

Stazioni appaltanti verso un taglio di due terzi

di Andrea Pira

Quando la riduzione delle stazioni appaltanti sarà portata a compimento il loro numero potrebbe essere appena un terzo delle attuali 39 mila. Sono queste, secondo quanto risulta a **MF-Milano Finanza**, le indicazioni emerse nelle scorse settimane dalla cabina di regia di Palazzo Chigi. Lo sfoltimento delle stazioni appaltanti e la loro qualificazione sono due degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È imprescindibile una di riduzione del loro numero, anche attraverso la loro riorganizzazione e accorpamento, creando nel contempo, una rete di centrali di committenza specializzate e superando, in questo senso, gli anacronistici limiti territoriali di operatività delle centrali di acquisto regionali», ha sottolineato ieri il presidente dell'**Autorità anticorruzione**, Gabriele **Busia**, nella sua relazione annuale.

L'**Anac** al momento ha emanato un primo schema di linee guida che individuano i criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo alla formazione del personale. Guardando ai numeri della relazione nel 2021 il valore complessivo degli appalti, di importo pari o superiore a 40.000 euro, per entrambi i settori ordinari e speciali, è stato di circa 199,4 miliardi di euro. Nell'ultimo anno si è registrata una flessione del valore complessivo per il settore dei lavori (-19,0%), il

cui valore, nel 2021, ammonta a circa 43,4 miliardi. Sempre in termini di importo, il settore dei servizi (pari a circa 69,9 miliardi) è invece quello maggiormente in crescita nell'ultimo anno: +33,9% rispetto al 2020. Le forniture fanno registrare invece circa 86,1 miliardi di euro.

Busia ha quindi ricordato le sollecitazioni dell'autorità per rivedere i prezzi degli affidamenti pubblici, così da contrastare l'eccezionale aumento di costi di energia e materie prime. La guerra ha esasperato una situazione già contrassegnata dagli effetti del boom del Superbonus 110%. Come emerso dall'inchiesta di **MF-Milano Finanza** anche la speculazione si è inserita, a scapito delle imprese del settore edilizio e delle costruzioni. «Occorre salvaguardare, per quanto possibile, la prosecuzione dei contratti aggiudicati», ha aggiunto il presidente **Anac** che ha rivendicato il ruolo dell'autorità nel favorire l'emergere di imprese dotate di professionalità ed esperienza, attraverso il fascicolo virtuale, e sollecitato ancora una volta interventi per favorire l'accesso di piccole e medie alla committenza pubblica altrimenti ristretta ai grandi gruppi. Altra nota riguarda la direttiva sui cosiddetti whistleblower, per rafforzare la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Il recepimento è infatti ancora al palo, fermo con il disegno di legge delega al Senato e l'Italia, pertanto, a rischio infrazione da Bruxelles. (riproduzione riservata)



Peso: 20%